Anno [illegible] - N. 171

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 22 giugno 1914

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Il fenomeno di Romagna

I tristi fatti di Romagna e delle Marche meritano per parte di uomini di Governo, di legislatori, un accurato studio che ne stabilisca e ne precisi le cause, perchè in verità, essi appariscono, per chi a fondo li consideri, realmente inesplicabili.

Oggi dai sovversivi sono spiegati nel modo più semplice: solidarietà proletaria, scatto generoso di un popolo vittima «del piombo poliziesco»..

No, no.. la solidarietà proletaria non arriva a una forma così acuta e ostinata di follia collettiva, nè lo scatto generoso di un popolo giunge agli eccessi della distruzione, se queste aberrazioni non trovassero già il terreno propizio, non trovassero una lunga opera nefasta di sollevazione da una parte, di cieca e supina tolleranza dall'altra, da parte cioè di quanti dovrebbero avere a cura educazione di menti, elevazione di coscienze.

Perchè per giungere ai fatti di Romagna bisogna essere vissuti appartati dalla vita nazionale e non avervi minimamente partecipato da oltre un trentennio. Bisogna non aver veduto quali nuovi e più grandi orizzonti delle formule repubblicane dei primi conati d'indipendenza, si sono aperti alla grandezza del nostro Paese, formatosi appena sessant'anni or sono: bisogna non avere ancora compreso come la forma di governo, sia una questione per noi ormai sorpassata: bisogna non essersi ancora convinti che il disagio di una crisi economica transitoria non si pone riparo coll'abbattere lo stemma di una dinastia...

E' un regresso doloroso che bisogna investigare nelle più intime latebre per chiarirne le cause. Perchè pur sfrondando dal grottesco la piantata degli alberi della libertà, la sostituzione del bandierone nero e rosso al vessillo nazionale, e pur attribuendo alla convulsione della rivolta l'incendio delle Chiese, la devastazione rimane però il fatto grave dei Comitati di salute pubblica emananti ordini, accordanti lascia-passare, consumanti una serie di atti di governo rivoluzionario che, per quanto ridicolo e grottesco da arieggiare la Repubblica di Pinocchio o di Fortunello, non si è sovrapposto meno ad ogni ordine legalmente costituito, annullando qualsiasi autorità e facendo vivere per pochissimi giorni anche per poche ore, ad alcuni paeselli della Romagna, una vita estranea al Regno d'Italia, anzi contro di esso.

E non si riesce a concepire come tutta una gente abbia prestato la più cieca fiducia a pochi trafficanti politici e si sia convinta che in poche ore il Regno d'Italia abbia mutato di forma, diventando Repubblica italiana, con la Dinastia Sabauda decaduta e il Ministero in fuga ecc... senza ammettere una grave degenerazione psicologica in quelle popolazioni. E d'altra parte, accettando senza alcuna reazione un governo rivoluzionario, hanno dolorosamente convinto come le stessa per lunga e stolta propaganda non abbiano concepito, nè appreso, nè amato altra Italia se non quella rinchiusa, ristretta tra le pareti e i muri del Circolo, della Lega, del Partito, oscuri rod'tori del sentimento nazionale e monopolizzatori della educazione popolare. Come pure è doloroso constatarlo che non vi sia stato nessuno, proprio nessuno che si sia levato di contro alla sopraffazione di pochi audaci trascinanti la moltitudine e non abbia gridato alla gente il ridicolo a cui l'adduceva l'atto folle e la miseria di cui si copriva: e sì che per agire così non si richiedevano atti di eroismo, ma solo un po' di coraggio civile, che non c'è stato, che è mancato anche perchè coloro che primi dovevano darne esempio, le Autorità rappresentanti il Governo Centrale, sono state tutte assenti in quei frangenti, dando prova di una diserzione di doveri che non può trovare attenuanti di sorta!

E qui sorge spontanea l'amara domanda: Ma durante un trentennio, dal giorno, in cui fra le ansie, le trepidazioni, i timori, Re Umberto, consiglieri Francesco Crispi, Alessandro Fortis, il Conte Ferrari, visitava quelle regioni sfatando la leggenda rossastra che la avvolgeva, che ne è stato della Romagna?

Come vi hanno assolto il proprio dovere gli educatori della gioventù? Come vi hanno esercitato il loro ufficio i ministri della religione? Come ha adempiuto lo Stato l sua missione di tutela e di educazione?

Quale è stata l'opera dei vari governanti e dei loro mandatari in quelle Provincie?

Le domande vogliono una risposta categorica, pronta, recisa, anche per sapere su quale equivoco si sieno imperniate le nostre pudiche costumanze e come i reggitori dello Stato vi abbiano contribuito con il far scadere questo prestigio di fronte alla demagogia che dalla triste esperienza dei fatti di Romagna trae contento e speranze non solo, ma minaccia di postume ribellioni all'annuncio del ritorno della Legge e del ripristino dell'autorità dello Stato.

E con ragione perchè da tempo, il tralignare della nostra vita pubblica ha dato alla demagogia un potere che si è imposto a quello esecutivo, a quello legislativo, abituando le folle ai comandi delle Leghe, delle Federazioni, delle Camere di Lavoro, le sole che dispongono dell'ordine e del disordine in Italia.

Ora tutto ciò deve cessare, e cesserà solo che lo Stato, rinsaldando il principio di autorità adempia senza titubanza i doveri di tutela e di provvidenza richiesti nell'ora presente, dall'interesse nazionale, e la Legge riprenda tutto quanto il suo imperio senza esitazioni, senza debolezze, come senza esorbitanze, senza paure e come senza iattanza».

Nell'ultimo numero del suo giornale «La Volontà» uscito sabato in Ancona, Enrico Malatesta lancia una sfida al Governo, alla borghesia. Egli scrive:

«Se il Governo e la borghesia si immaginano di aver vinto la rivoluzione e averla domata, si accorgeranno un giorno quanto mai è grave il loro errore.

«Questa volta non hanno visto che uno scoppio spontaneo di indignazione popolare: non hanno avuto che un primo saggio delle collere, che vanno seminando nell'animo dei lavoratori. Sentiranno un'altra volta il «basta!» formidabile del proletariato che porrà fine al regime».

«Chi vorrà più dire ormai — continua Malatesta, — che la rivoluzione è impossibile, e che la insurrezione popolare è roba dal '48? Estendete ad una più gran parte d'Italia — e la cosa si va facendo quasi diremo da sè — lo stato d'animo dei lavoratori della Romagna e delle Marche, e l'insurrezione scoppia e trionfa spontaneamente per un'occasione qualsiasi.

«La lezione di questi giorni non deve andare perduta. E che cosa farà il Governo? Vi è chi parla di biechi propositi di repressione.

«In ogni caso, — conclude il Malatesta, — noi stiamo a vedere quello che faranno, e ci regoleremo di conseguenza. Il Governo si trova in una tragica posizione: o ci lascia tranquilli e noi continueremo tranquillamente l'opera nostra, o si abbandona a persecuzioni, e farà più propaganda a nostro favore di quello che potremmo mai fare noi stessi».

Il voto dei deputati socialisti
commentato dalla stampa romana

ROMA, 21. — I giornali del mattino commentano l'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista.

Il «Messaggero» scrive:

«Il gruppo socialista invoca un'opera assidua e paziente di educazione e di intellettuazione del movimento proletario. Benissimo. Ma crede che possa raggiungersi un tale scopo con la propaganda incendiaria di organizzatori, che sono la negazione dell'intellettualità, crede che possa giovare al prestigio del gruppo la insistenza in una battaglia parlamentare com quella che si combatte ora contro i progetti finanziari e che è fatta di discorsi poco buoni — notiamo fra i migliori quello dell'on. Graziadei — di molte chiacchiere inconcludenti e di molti appelli nominali inutili? Lo ordine del giorno invoca una più intima concordia fra la direzione del partito, il gruppo parlamentare e la Confederazione generale del Lavoro, alla quale i deputati socialisti affermano la loro solidarietà, evidentemente per confortarla dell'accusa di tradimento contro essa scagliato da alcuni giornali socialisti e da qualche Camera del Lavoro all'indomani della decisione presa intorno alla cessazione dell'ultimo sciopero. Vedremo — conclude il «Messaggero» — se davvero quest'ordine del giorno segnerà un mutamento di rotta nella manifestazione parlamentare dei socialisti, una ripresa del sopravvento nel gruppo degli elementi più colti, più serî, più consci della loro responsabilità, se i buoni propositi insomma indicati nell'ordine del giorno, diverranno realtà a Montecitorio e nel paese».

Il «Corriere d'Italia» osserva:

«L'ordine del giorno è una aperta sconfessione dell'«Avanti!» che, all'indomani dei moti anarchici, inneggiava con retorica dinamitarda alla rivoluzione e con felina rabbia rimprovera la Confederazione generale del Lavoro per avere dato l'ordine di cessazione dello sciopero generale. Imparino i deputati socialisti che, se la rivoluzione è in piazza ed essi sbraitano alla Camera, se i soldati cadono feriti ed uccisi ed essi urlano in nome del proletariato e non assumono la responsabilità dei tumulti sanguinosi, se vogliono speculare sulla pelle altrui per miserevoli ragioni elettorali, avranno contro non solo il paese, ma anche quelli che credono di avere soli il diritto di chiamarsi ancora i socialisti».

La baronessa de Suttner è morta

VIENNA, 21. — La nota baronessa Berta Suttner pacifista, premiata col premio Nobel,, è morta stamane. Aveva 72 anni.

La situazione in Albania
Il bombardamento della costa
Il timore d'un nuovo attacco

VIENNA, 21. — *I giornali ricevono da Durazzo 20:*

Il vapore Herzegovina *partito improvvisamente la scorsa notte avendo a bordo i volontari di artiglieria, bombardò la posizione nemica verso Porta Romana e Kavaja.*

Avendo alcuni individui rimasti sconosciuti fatto nuovamente fuoco a Durazzo la scorsa notte il maggiore olandese Kroo fece affiggere un manifesto minacciante la pena di cinque anni di carcere per chiunque spari in città.

Onde prevenire tentativi di eventuali sorprese si eressero in tutti i punti minacciati delle trincee, chiusure di fili di ferro, di modochè l'entrata di nemici in città sembra impossibile.

Anche in caso di un attacco inatteso dietro le trincee si trovano dappertutto forti avamposti di mirditi e malissori.

Oggi si è costituito un corpo di volontari artiglieri e fu scelto a comandarlo il capitano prussiano Von der Lippe. Il corpo che si trova agli ordini degli ufficiali olandesi, espresse agli ufficiali olandesi la sua completa fiducia nelcapitano Von del Lippe e sottopose la scelta al Principe che l'approvò.

L'insuccesso delle trattative

DURAZZO, 20 (ore 22,30). —*I parlamentari recatisi ieri presso gli insorti si presentarono loro, pure essendo d'intesa del governo in nome della città che reclama la pace e proposero il riconoscimento della bandiera Albanese e del principe, offrendo di trattare sulle concessioni di minore importanza.*

Gli insorti pur mostrandosi disposti ad entrare in trattative chiesero tre giorni di tempo per potere intendersi coi quelli delle altre città e confermarono di volere l'esenzione militare e dalle tasse per dieci anni, nonchè lo accoglimento di altri desiderati minori già esposti.

Gli insorti lasciarono che i due parlamentari venissero a riferire al governo che stamane li inviò nuovamente per confermare che non accordava oltre 24 ore di tempo. Gli insorti mantennero le loro richieste e si venne alla intesa che se non fosse data risposta entro ore 10 (ora turca cioè 17,30) *oggi si sarebbe rotta ogni trattativa.*

I parlamentari qui ritornati fecero la loro relazione al governo che non prese deliberazioni. La giornata passò tranquilla.

Il ministro d'Albania a Vienna

VIENNA, 21. — L'imperatore ricevette in udienza il ministro della Albania Surey bey che gli presentò le credenziali.

Le feste all'on. Facta

VALLEMINA, 21. — Oggi vi furono solenni festeggiamenti in onore dell'on. Facta. Fino dalle ore mattutine giunsero dalla campagna di Pinerolo numerosi amici ed ammiratori dell'on. Facta.

Alle ore 11,30 giunse in automobile il festeggiato colla signora. La banda intonò l'inno reale, mentre la folla festante applaudì vivamente il suo rappresentante politico, che fu ricevuto dalle autorità.

Al banchetto offerto sotto un padiglione apositamente eretto all'on. Facta, intervennero oltre 500 persone.

Fra le principali adesioni si notano quelle di senatori e di deputati: Giolitti, Marcora, Rava, Battaglieri, Boselli, Bettòlo, Tedesca, Cimati, Daneo, Cassis, Soleri, di Palma, del Prefetto di Torino, dei senatori Vittorelli, dal Sindaco di Torino senatore Rossi.

Al levar delle mense il sindaco di Sampietro Vallemina, i deputati Bouvier, Grosso Campana, il sindaco di Pinerolo, pronunciarono applauditi discorsi.

Tutti gli oratori tributarono omaggio all'on. Facta, alla potenza del suo ingegno, alla sua gentilezza, alla sua posizione politica. Parlò poi l'on. Facta il cui discorso, interrotto da applausi, fu salutato alla fine da calde ovazioni.

Wilson spera nel successo della mediazione

BUFFALO, 21. — Maon dichiara che Wilson e Brian sono desiderosissimi di giungere ad una soluzione capace di assicurare la pace nel Messico e disposti a prendere in considerazione ogni mezzo per giungervi. Maon si dimostra pieno di fiducia nel successo della mediazione.

WASHINGTON, 21. Wilson dichiara che la sua speranza nel successo della mediazione è aumentata.

I delegati europei a Smirne

COSTANTINOPOLI, 21. — I capi delle missioni estere delle grandi Potenze si riunirono sotto la presidenza dell'ambasciatore austro-ungarico Pallavicini, decano del corpo diplomatico e decisero di informare il granvisir che i primi dragomanni delle ambasciate d'Austria-Ungheria, Italia, Germania e Inghilterra partiranno oggi per Smirni ove raggiungeranno il ministro Talaat bey.

Perchè la Germania non attaccò la Francia
e perchè la Triplice Intesa diffida...

BERLINO, 21. — L'ambasciatore di una Potenza della Triplice Intesa — il quale probabilmente è l'ambasciatore di Russia — è stato interrogato dal «Lokal Anzeiger». Egli ha fatto delle dichiarazioni che saranno, certo, molto commentate.

Il diplomatico ha cominciato dichiarando di non conoscere nessun uomo di Stato il quale voglia assumersi la responsabilità di un conflitto europeo. Poi è venuto a parlare dell'amore di pace dimostrato dalla Germania in questi ultimi quarantatrè anni, dicendo:

«Se la Germania non ha mai attaccato la Francia, anche quando questa era debole, ciò si deve al fatto che la Germania non avrebbe mai creduto che la Francia potesse tanto sollevarsi. Oltre a ciò, nessuno avrebbe mai creduto possibile una riconciliazione dell'Inghilterra col suo nemico tradizionale. Questi quarantatrè anni di pace, dunque, non sono soltanto un merito della Germaia».

Il diplomatico ha poi detto: «Le Potenze della Triplice Intesa hanno la massima fiducia nell'amore di pace del Governo germanico, ma non possono estendere tale fiducia al popolo germanico in cui si va sviluppando uno sciovinismo pericoloso, che si nota specialmente nelle classi istruite, nella nobiltà come nel clero, nello esercito come nella marina, tra i professori come tra i maestri, nelle corporazioni studentesche come nella scolaresca e di questo sciovinismo temono appunto le Potenze dell'Intesa.

Solenni funerali alle vittime del lavoro

NIZZA, 21. — Stamane a Breglio si celebrarono i funerali delle vittime dell'accidente nel tunnel di Montegrazia, alla presenza di enorme folla. Vi assistevano anche il prefetto delle Alpi Marittime, il console generale d'Italia a Nizza, tutte le autorità locali.

Numerose corone di fiori ricoprivano le bare. Al cimitero parlarono il prefetto delle Alpi Marittime, il console generale d'Italia ed altri che salutarono con commoventi parole le disgraziate vittime del lavoro e del progresso.

Sei usseri russi annegati

VIENNA, 20. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Pietroburgo: Su un isolotto presso Riga si erano raccolti a colazione parecchi ufficiali con le loro signore. Sulla spiaggia erano dei soldati che lavavano i propri cavalli. Un capitano di cavalleria, per divertire la brigata, diede ad un tratto il segnale «Venite a me al galoppo». Gli ussari obbedirono e slanciarono in acqua con i cavalli senza sella. A mezzo via l'ufficiale diede il segnale «Indietro». I soldati fecero per tornare, ma i cavalli si imbizzarirono, e, nella confusione, sei ussari annegarono. Altri 18 poterono essere salvati a grande stento.

Una sentenza del Tribunale di Trieste

TRIESTE, 21. — Al Tribunale provinciale si è svolto il processo per grave lesione corporale contro lo sloveno Benedetto Peciar, il quale, nella memorabile mattina del 1.o maggio ferì lo studente italiano Paolo Morterra con due colpi di coltello, l'uno al petto e l'altro alla schiena, per cui il povero giovane, dopo aver corso grave pericolo di vita, dovette restare all'ospedale tutto un mese.

Il contegno provocatorio degli sloveni e quello d'inaudita imparzialità della polizia furono limeggiati in modo col casratteristico, che — caso unico negli annali dei Tribunali austriaci! — il Pubblico Ministero stesso dichiarò che avrebbe proceduto contro le guardie per il loro comportamento alla dimostrazione e per le loro tendenziose cotraddizioni all'udienza.

Alla fine il Pecair fu condannato a sei mesi di carcere duro, inasprito con un digiuno al mese, a malgrado di tutte le male arti dei suoi difensori che ogni sopruso tentarono per salvarlo.

La morte misteriosa d'un italiano che viaggiava in Francia

PARIGI, 21. — La scorsa notte il macchinista di un treno constatò presso la foresta di Fontainebleau la presenza di un cadavere. Il capostazione di Fontainebleau, avvertito dal macchinista, si recò subito sul luogo e trovò che il cadavere, orrendamente mutilato, era quello di un uomo elegantemente vestito. Nelle tasche degli abiti furono trovati un biglietto di seconda classe da Napoli a Parigi, staccato da una agenzia italiana, una somma considerevole in biglietti di banca e in monete d'oro, gioielli di valore e biglietti da visita col nome di Leopoldo Falduti e una lettera indirizzata alla signora Preza in Italia.

Alla stazione di Parigi, nel treno su cui aveva viaggiato la vittima, erano state trovate in una vettura di seconda classe, sei valigie, un soprabito, un cappello e vari documenti col nome Falduti. Si presume che questo s'a caduto accidentalmente dal treno di notte. La salma, schiacciata dai treni successivi, è stata trasportata al cimitero del comune di Avon.

La catastrofe del dirigibile militare austriaco

Il racconto dei testimoni

VIENNA, 21. — Si hanno i seguenti particolari sulla catastrofe militare che ha colpito l'armata austro-ungarica.

Alcuni contadini, due monteurs del tram elettrico ed un capitano di fanteria (quest'ultimo alla distanza di circa 3 km.) furono i primi testimoni della disgrazia. Secondo le loro narrazioni concordi, l'aeroplano si elevò sopra il dirigibile, ma sembra non essersi tenuto alla distanza prescritta di dieci metri. Improvvisamente fu spinto in su probabilmente da una raffica di vento e la sua ala sinistra strisciò sul lato sinistro del dirigibile e strappò via un brano dell'involucro. In seguito all'urto l'aeroplano perdette evidentemente l'equilibrio, si piegò su di un lato e precipitò. L'apparecchio girò più volte su se stesso e cadde a terra.

Intanto dal corpo del dirigibile si era sprigionata una grande fiammata ed una fitta nube di fumo avvolse il dirigibile. L'involucro fu tutto avvolto dalle fiamme. Si udirono ancora per due istanti grida disperate e poi si videro i resti del dirigibile precipitare con una velocità sempre più vertiginosa a terra. Del dirigibile non era rimasto altro che un mucchio di rottami. I fili di acciaio che sostenevano la navicella e lo scheletro erano liquefatti o contorti ed in mezzo a questi rottami si vedevano i cadaveri delle vittime. Poco discosto giaceva l'apparato Farman pure completamente distrutto e sui seggiolini giacevano ancora legati, i cadaveri dei due aviatori. Il motore del dirigibile funzionava ancora.

I cadaveri nei brandelli

Spento il fuoco, si ravvolsero i cadaveri in brandelli dell'involucro del dirigibile, che così dovette servire da funebre sudario delle vittime; poi con un autocarro militare le salme furono trasportate alla cappella mortuaria di Fischamend e ivi provvisoriamente deposte sul pavimento. Sette dei morti furono raccolti completamente nudi. Le fiamme hanno distrutto loro indosso le uniformi e orrendamente abbrustolite le carni. Taluno dei cadaveri ha le braccia e i piedi carbonizzati. Nel corpo di una vittima si conficcò un frammento della navicella. Il tenente di fregata Puchta, giovanissimo, ha una gamba orribilmente storpiata. Anche lui, come gli altri, tiene le braccia irrigidite sopra la testa; ha gli occhi spalancati e pare di leggervi lo spavento dell'ora suprema. I due aviatori devono essere rimasti uccisi nella caduta; invece gli ufficiali e i soldati che erano nella navicella furono investiti dal gas infiammatosi dall'esplosione.

Sul posto della caduta giacciono brandelli dell'involucro dei due motori e rottami della navicella. Fu raccolto un orologio fermato sull'ora 9,30. E' l'orologio del tenenBuchta.

La moglie del primotenente Hofstadler si recava con la sua automobile a Fischamend quando in aria avveniva la catastrofe. Ella vide il pallone precipitare. La povera donna parve impazzire dal dolore dinanzi alla salma del marito.

Finora l'aviazione in Austria aveva fatto dodici vittime, la maggior parte delle quali appartenevano allo esercito.

Uno sport temerario

L'ufficiosa «Viener Allgemeine Zeitung» trova che quello che nell'odierna catastrofe è più a deplorare è che i nove sciagurati non siano caduti come eroi di un'audacia scientifica, come pionieri di un nuovo passo nell'ascensione della civiltà umana, ma come vittime di uno sport temerario. Tuttavia, dice il giornale, onoriamo la loro memoria, perchè essi sono morti dando prova di coraggiosa ubbidienza a ordini ricevuti.

La «Reichspost» reca: Già ieri erano state fatte col dirigibile «Korting» e con aeroplani parecchie manovre simili all'odierna. A prescindere da un lieve incidente — rottura dell'elica — nel brusco atterramento e leggere contusioni di due ufficiali le manovre aeree di ieri trascorsero bene.

Spettacolo orribile

Un ufficiale, che si trovava nei pressi di Enzersdorf per ragioni di servizio, narrò allo stesso giornale:

— Fu uno spettacolo terribile quello che ci si presentò allo sguardo. Gli aerostieri e gli aviatori erano partiti con tutta la preparazione militare come in tempo di guerra. Così, gli apparecchi. All'improvviso fiammate investirono e nascosero il pallone e l'aeroplano e l'incendio durò parecchi secondi.

I VENDITORI DI FUMO

Nell'antica Roma che si presentava ai liberi suffragi dei concittadini, per essere votato ad un pubblico ufficio, doveva iscrivere il proprio nome sulle apposite liste, nel 17 «justi dies» che precedevano il giorno del «suffragium.»

Indossata di poi la «toga candida» donde il nome) se ne andava passeggiando per il Foro, per il Campo di Marte, per i mercati, nelle vie; si soffermava vicino alle Basiliche od ai Templi, ove si compisse qualchè tradizionale sacrificio — circondato dai «tribules», dai clienti, e da quanti avessero con lui l'«ambitus» per patrocinare la propria candidatura ormai ufficiale.

Non è a credere che lalegge, sempre precisa e minuziosa, non si sia occupata di questa forma di propaganda elettorale, quale utilizzava tutti i mezzi che l'umana mente ha escogitato, per impressionare l'elettore: dalla esposizione dei meriti personali del candidato, alla promessa di ogni felicità per chi votasse per lui, alla tangibile e più gradita prova che al candidato l'elezione assai stava a cuore fino alla violenza, palese o larvata. La quale ultima particolarmente fu forma gradita ai grandi uomini, che ebbero nei periodi vari l'effettivo dominio di Roma: da Silla a Cesare, e dopo questi, a tutti quegli imperatori, che solo formalmente mantennero in vita la Repubblica.

Essi proponevano metà dei candidati a tutte le magistrature, e se qualche volta scendevano essi stessi in piazza per sostenere questi nomi, il più sovente facevano capire o sapere che quei tali candidati dovevano essere eletti, perchè a loro graditi.

Augusto, cui si devonò, — nel rinnovamento morale, che tentò promuovere in una società ormai corrotta, e dalla quale ogni antica virtù di semplicità era sparita — parecchie leggi sui brogli elettorali, non trovò una volta forma più efficace per combatterli, che quella di pagare a ciascuno dei suoi «tribules» 1000 sesterzi (lire 210), per sottrarli alle promesse della parte a lui avversa. Dal che si vede anche, che i voti non erano tanto a buon mercato.

L'elezione era circondata, da una quantità di imprescrittibili formalità religiose, delle quali i patrizi, finchè furono i soli a formare i collegi dei sacerdoti, abusavano per rendere imperfetto o nullo quel comizio, il cui esito non fosse riuscito di loro gradimento.

Era necessario prima di tutto, conoscere se il giorno stabilito per l'elezione era fasto o nefasto. Da principio era nefasto il giorno di mercato, ma poi la legge Hortensia, stabilì che anch'esso era favorevole. Gli auguri, dunque, prendevan gli auspici, ma poichè la interpretazione della volontà degli Dei non è sempre la stessa, il sacerdote di grado superiore a quello che aveva tratto gli auspici, poteva proclamare che gli stessi davano un risultato perfettamente opposto a quello proclamato dal suo collega minore! Una bazza per quanti amavano filosofare sulla perfezione dell'istituto religioso, nell'età Romana.

Colui, che per legge indiva il comizio lo presiedeva e sorvegliava che nessuna delle prescritte formalità fosse obliata.

Il comizio che si teneva in Campo Marzio, durava dall'alba al tramonto, e doveva esaurire tutto il suo ordine del giorno, caso contrario, erano dichiarate nulle tutte le deliberazioni votate, e si doveva ricominciare da capo.

Non appena il presidente era seduto, fiancheggiato dagli «scribae» e dai «curatores», cominciava la lettura del l'ordine del giorno e l'elenco della lista dei candidati alle varie magistrature. Solo chi era in quell'elenco poteva essere votato.

Durante tutto il tempo del comizio dall'alto del Campidoglio sventolava il vessillo rosso, segno che il popolo di Roma compieva la più alta funzione alla quale potesse essere chiamato.

Il popolo, diviso in centurie, tra loro distinte e separate, nei primi tempi, da corde, poi in appositi edifici (saepta) attendeva in silenzio — ogni rumore era causa di nullità del comizio — che fosse sorteggiata quella delle centurie, che prima doveva votare. Si mettevano, a tal fine, in un'urna tante tessere, quante erano le centurie votanti, quindi si riempiva l'urna di acqua, e poscia la si «votava»; la centuria la cui tessera usciva per prima con l'acqua iniziava la votazione.

La votazione fu per un certo tempo orale. Dai «saepta» gli elettori passavano il «pons», stretto passaggio vicino al magistrato che presiedeva, e passando dicevano ai «curatores» che lo iscrivevano sulle tabelle il nome del candidato. Ma come è facile a capire, di questo sistema, non ostante il diluvio di leggi, di senato consulti, e di plebisciti, troppo facilmente abusavano quelli che brogliavano per l'uno piuttostochè per l'altro candidato; ed allora si sostituì la votazione scritta, ferma restando l'antica procedura in tutto il resto.

Nella votazione scritta, l'elettore, passando sul ponte, gettava in una urna la tessera sulla quale aveva inciso il nome del suo candidato, e poi se ne andava nell'«ovile», ove era libero di confondersi con gli iscritti alle altre centurie, o di andarsene pei fatti suoi.

Le urne con le tessere, o schede, erano conservate in luogo apposito per i casi di contestazione o per i processi di broglio.

Il «pons» era il punto scabroso, lì presso facevano ressa i sollecitatori (custodes) dei diversi candidati, per tentare l'ultimo colpo sul cittadino elettore, e con tale petulante insistenza, che Mario, per impedire che più i

«custodes» lì si potessero fermare, restrinse, per virtù di legge, la larghezza del ponte.

Dopo la prima centuria, determinata dal caso, l'ordine delle altre era stabilito per legge

Classe per classe si proclamava l'esito della votazione, e quando si era ottenuta la maggioranza dei suffragi, si chiudeva la votazione anche se le ultime classi non vi avevano partecipato, il che del resto avveniva di rado dato il gran numero di candidati ed il relativo frazionamento di voti.

Proclamato l'eletto, i suoi sostenitori lo accompagnavano a casa, acclamandolo, quindi se ne andavano per le «tabernae», a propiziare a lui, sognando i giochi e le altre promesse di che i candidati furono e saranno sempre larghi. (rToppo spesso l'eletto, la sera stessa di tali promesse se ne era dimenticato!)

Ma i romani erano gente pratica, e preferirono il sistema moderno per legare fra loro eletti ed elettori, o meglio i candidati ed i loro galoppini elettorali. E' questo è l'«ambitus».

La parola etimologicamente viene gran camminare che il candidato facea nel foro e nei mercati per propiziarsi i voti degli elettori, ma nel senso pratico la cosa era assai meno faticosa e ben più persuasiva della parola, tanto che già nel V. secolo a. C. si trovano leggi che la proibiscono.

E furono bazzecole, finchè la legge riguardava il color bianco della toga dei candidati, o le promesse di giochi che essi facevano agli elettori! Egli è che esistevano vere e proprie associazioni (Sodalitia), le quali, solo a fine di lucro sostenevano un candidato, e si sa per esempio che «divisores» erano in esse chiamati quelli che, ad elezione compiuta, dovevano curare fra gli elettori la ripartizione del denaro promesso, e contro queste «Sodalitia» le leggi erano impotenti, anche perchè quelli che le dovevano applicare, molte volte avrebbero dovuto cominciare con l'incriminare sè stessi!

Con la caduta della repubblica l'«ambitus» scomparve ome elemento sussidiario delle elezioni, ma rimase per la onquista di posti a corte; ed una proposta di «ambitus», vediamo fatta ad Orazio da quel tale che voleva da lui essere presentato a Mecenate, e lo veniva per ciò infastidendo per la Via Sacra.

Poi questa conquista di cariche a Corte divenne una caccia feroce; e costava molto denaro a chi voleva riuscire, e l'«ambitus» basato sull'ambizione e sull'ineresse umano, mutato nome ma non sostanza si perpetuò nei secoli di mezzo, durante i quali i venditori di fumo furono tanti quanti nell'antica Roma e forse più!

Rendiam grazie agli Dei, che dell'una cosa e dell'altra, ai dì nostri, non serbiam più traccie! *N. Illa*

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del giorno 20 giugno 1914)

AFFARI APPROVATI

Gemona. Mutuo di lire 120 mila per costruzione acquedotto Ospedaletto - Stazione — Palmanova. Spesa fornitura 6 targhe 1914 per gli agenti del Comune —Rive d'Arcano. Regolamento organico guardie campestri. Modificazioni. — Paluzza. Causa contro Unfer Giuseppe per rivendita terreno Comunale — Porpetto. Contributo al Segretariato del Popolo e dell'Emigrazione — Latisana. Contributo per l'esposizione del libro — Latisana. Gratificazione alla vedova di uno stradino — Lestizza. Vendita terreno comunale — Gemona. Concorso del comune con lire 10 per onoranze a Kossuth — Pinzano. Gratificazione all'ex stradino — Pinzano. Guardia campestre — Rigolato. Tariffa per la tassa famiglia — Cassacco. Tariffa per la tassa famiglia (d'ufficio). — Magnano. Autonomia scolastica — Magnano. — Corno di Rosazzo — San Giovanni di Manzano. Impianto rete telefonica — Attimis. Festeggiamenti ai reduci dalla Libia — Remanzacco. Restauro alla canonica — Marano. Concessione gratuita d'area comunale per costruzione di due capanne — Paularo. Regolamento organico impiegati e salariati — Budoia. Istituzione della seconda corsa postale — Socchieve. Condono di prestito alla latteria sociale — Rivolto. Sussidio ai danneggiati dalla frana di Clauzetto — Udine. Sussidio per impianto linea automobilistica Udine-Cividale-Cormons — Meretto di Tomba. Organico impiegati. Modificazione stipendi — Budoia. Accettazione prestito per edificio scolastico — Cividale. Modifiche al Regolamento occupazione aree località mercati — Palmanova. Devoluzione tassa speciale per ogni vitello macellato a favore della Società Allevatori bestiame bovino.

RINVII

Códroipo. Ricorso Cosulich per tassa famiglia — Amaro. Accettazione di mutuo di lire 32700.

DECISIONI VARIE

Cavazzo Carnico. Tassa famiglia. Ricorso Barazzutti Edoardo. «Accoglie in parte» — Udine. Tassa valor locativo. Ricorso conte di Maniago Giovanni «Accoglie» — Maniago. Tassa esercizio. Ricorso Norio Giuseppe. «Accoglie in parte». — Udine. Acquisto fondo per la caserma di cavalleria — Modificazione superficie occupata e conseguente prezzo «esprime parere favorevole» — Clauzetto. Autonomia scolastica «non ha provvedimenti da adottare» — Magnano. Compenso alla maestra Serafini «ordina l'emissione del mandato d'ufficio». — Palmanova. Tassa Famiglia. Ricorso Cacitti Fortunato. «Respinge» — Porpetto. «Autonomia scolastica» «non ha provvedimenti da adottare» — Palmanova. Tassa famiglia. Ricorso Arconati. «Respinge» — Paularo. Aumento rappresentanza e nuovo riparto Consiglieri «stabilisce il riparto» — Udine. Ospedale Civile. Ricorso contro il comune di Tavagnacco per spedalità Gentile Luigi «accoglie il ricorso ed ordina al Comune di pagare» — Treppo Grande. Bilancio 1914 «Autorizza la sovrimposta». — Pasian Schiavonesco. Sostituzione Cauzione Esattoriale «esprime parere favorevole — Amaro. Lite contro Rossi G. B. per costituzione servitù e turbato possesso. «Autorizza».

Da CIVIDALE

Le elezioni amministrative

La lista liberale per il Consiglio provinciale

Ci scrivono, 21 (n):

Nella numerosa riunione di elettori tenuta sabato vennero proclamate, dopo breve discussione, le seguenti candidature:

De Brandis co. cav. dott. Enrico.
Coren avv. cav. Lucio.
Morgante cav. Ruggero.
Musoni dott. prof. cav. Francesco.
Rubini dott. cav. uff. Domenico.

Sono tutti nomi per valore, per rettitudine, per indiscutibilie capacità; e furono accolti con viva simpatia qui e saranno accolti col più schietto favore in tutto il mandamento.

La festa popolare

Ci scrivono 21 (n):

Contrastata dal tempo incerto e minaccioso, oggi ebbe luogo la festa popolare di beneficenza con esito al di sotto del normale.

La tombola ebbe poco risultato: Sono state vendute 1760 cartelle.

La cinquina al 17.o estratto e col N. 50 venne assegnata la cinquina — la prima tombola al 50.o estratto e col N. 13 venne assegnata la I.a tombola a tre signori e la II.a tombola al 53.o estratto e col N. 85 venne assegnata la 2.a tombola,

Il ballo al momento che scriviamo, è animatissimo.

Da BUTTRIO

Le elezioni comunali

Ci scrivono 21 (n):

L'ultima domenica del mese 28 corrente avremo le elezioni.

In generale gli elettori (eccettuata una trascurabile minoranza, che ha per sistema lo spirito di opposizione) sono tutti favorevoli alla quasi completa rielezione dei membri dell'attuale amministrazione alla quale riconoscono molti e grandi meriti durante i suoi nove anni di governo.

Tale rielezione sarà una manifestazione concorde del desiderio di civile progresso di questa popolazione.

Da REANA DEL ROIALE

Conferenza

Ci scrivono 21 (n):

Alle ore 17 il sindaco dottor Dionisio Tassini tenne una conferenza pubblica a Reana nella quale trattò le questioni impellenti del Comune.

Da CODROIPO

L'elezione odierna

Lo spoglio dei voti cominciato tardi continua mentre vi scrivo. E' assicurata, per le provinciali, la riuscita dei consiglieri uscenti.

Da CORDENONS

Gara ciclistica - La nomina del sindaco e della Giunta municipale

Ci scrivono 21 (n):

La gara ciclistica, (la prima che ebbe luogo qui in Cordenons, per iniziativa del meccanico signor Avon Ermenegildo) interessò vivamente questa cittadinanza.

Eccovi il risultato:

Gara tra coloro che non vinsero i premi:

1. e 2. traguardo e primo premio: Burei Giuseppe con bicicletta Dei.
2. Premio: Masini Giovanni, con bicicletta Avon.
3. Zorzit Ernesto, macchina Fiat.
4. Sartor Angelo macchina Garlatti.
5. Cossutto Ferdinando, macchina Maino.
6. Borsoi Augusto macch. Peugeot.
7. Bertolini Domenico macch. id.

Corsa fuori concorso fra i corridori che già vinsero i premi.

Il vincitore del premio di lire 20 per detta gara fu il signor Riccardo Zille di qui, con macchina Maino.

Non si ebbero a deplorare gravi incidenti.

Speriamo che, per opera degli amanti del ciclismo, il paese abbia fra non molto a godere di detti divertimenti.

✱ Oggi il Consiglio Comunale riunitosi per la prima volta presenti 17 consiglieri su 20 (due dimissionari) e cioè il signor cav. Ernesto Galvani e sig. Carrer Osvaldo e il dottor Giorgio Galvani assente per ragioni di servizio militare quale ufficiale, procedette alla nomina della Giunta:.

Riuscirono eletti i signori: avvocato Sebastiano Brascuglia con voti 16, e cioè ad unanimità. — Del Zotto Angelo con voti 15 — Gaiotti Gaetano con voti 12 — Turriu Domenico con voti 11 — Endrigo Luigi con voti 10 assessori effettivi — Supplenti. D'Andrea con voti 10 — Vivian Antonio con voti 9.

Da PALMANOVA

Per le elezioni - Alla Scuola d'arte - Società operaia

Ci scrivono 20 (n):

Quest'oggi vennero nominati gli scrutatori per le elezioni che avranno luogo qui il 28 corrente. Per la prima sezione i signori Sommaggio Aldo — Del Mondo Aldo — Zessis Orazio — Ciotti Bonifacio.

Per la seconda i signori Bortolussi Achileo — Pancera Carlo — Vendramini Sem — De Biasio Pietro fu Giocomo.

Si prevedono numerose le liste per quanto finora il movimento non sia notevole.

Oggi, per cura d'un Comitato uscì una lista con venti nomi per il Consiglio Comunale e tre per la Provincia, formata da elementi della cessante amministrazione ed elementi nuovi.

✱ Quest'oggi ebbero luogo gli esami finali di questa scuola d'arte applicata all'industria.

Incaricato dal R. Provveditore, presiedette l'architetto prof. Antonio Measso, direttore della vostra scuola industriale, il quale ebbe a compiacersi per il nuovo riordinamento e per il buon volere degli insegnanti.

Alle ore 16 la Giunta di Vigilanza offrì agli insegnanti ed al prof. Measso una bicchierata nella sede della Società Operaia.

Il Presidente ringraziò gli insegnanti stessi per l'opera cosciente ed efficace prestata augurandosi che il nuovo anno scolastico ed i seguenti abbiano a continuare con lo stesso indirizzo ed esito.

A domani l'elenco dei promossi.

Da S. VITO al Tagliamento

La sagra

Ci scrivono 21 (n):

Domani, come di consuetudine S. Vito festeggia il suo onomastico.

Vi saranno al solito, le corse dei fanciulli, delle somarelle, il ballo popolare, lo spettacolo pirotecnico, ed il concerto musicale.

Il Concerto verrà tenuto dalla musica di Cordovado che svolgerà il seguente programma:

1. Cirene — Marcia militare — Bertoli.
2. La clemenza di Tito — Mozzart.
3. Pot Pourri — «Carmen» — Bizet.
4. Fantasia — La forza del destino» — Verdi.
5. Momento musicale — Schubert.
6. La Forosetta — Maria Frosali.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

ATTUALITÀ

Le bestie hanno dello spirito - Il topo poliziotto - La necessità del lavoro - Il suo dispregio - Il problema della disoccupazione.

Ci si occupa dappertutto in questo momento delle bestie... A Parigi l'esposizione canina delle «Tuileries» si è chiusa testè fra effusioni di simpatia. E dopo quel po' di abilità matematica che da qualche tempo vanno dimostrando i cavalli, dopo l'arruolamento dei cani poliziotti, ecco che un piccolo fatto nuovo fa redere a qualcuno che anche i topi vogliano mettersi ora a fare i «detetives».

Racconta la cronaca che, tempo fa, parecchi gioielli erano spariti, a Greenwich, dall'appartamento dei signori Mallory. I migliori segugi di alcune agenzie di polizia erano stati sguinzagliati per vedere chiaro nella faccenda, Ma inutilmente.

Ma dopo qualche settimana la signora Mallory si accorse che un topolino rosicchiava la trave maestra della sua casa, Cri, cri cri... La signora si mise in ascolto, osservando, rattenendo il respiro. Il topo faceva un piccolo foro nel soffitto. Ed ecco dal foro cadere una carta, che era appunto la polizza di pegno relativa ad uno dei gioielli rubati! Con questo documento si riuscì presto a scoprire che il ladro.. era.... la fidata servente dei coniugi Mallory.

La storiella ha fatto il giro del mondo, benchè qualcuno abbia osato affermare che il topolino aveva lasciato cadere la polizza incoscientemente, da un foro praticato per suo solo uso e consumo... il che attenuerebbe assai i suoi meriti di poliziotto. Tuttavia la idea di utilizzare negli uffizi e dovunque lo spirito delle bestie si fa strada, e ad alcuni questa idea sembra meravigliosa.

Ahimè! Essa mi rende invece mesta e meditabonda... Abbiamo noi forse bisogno di aggiungere alla concorrenza fatta ai nostri lavoratori dalle macchine, dalle risorse del progresso, dalle donne che sempre più disertano le case, la gara inconsapevole e intelligente degli animali chiamati finora irragionevoli?

Perchè è appunto di un problema gravissimo, vitale, che investe tutta la vita civile, quello della disoccupazione, che si dovrebbe ovunqeu tener più conto!

* * *

Se la necessità del lavoro, per tutti gli uomini sani di corpo e di mente, non esistesse, bisognerebbe crearla. E bisognerebbe renderla giocosa, rinnovando e disciplinando radicalmente l'educazione delle masse alle quali si parla di fatica come di un castigo al quale esse solo sono condannate... Anche a prescindere da queste verità, che per buona parte delle creature di questo mondo lavoro vuol dire pane, la forzata disoccupazione delle classi più umili significa un abbandonarle ai loro istinti, un abbassarne il valore umano e la dignità un traviare l'energia buona verso le mire più ignobili e le violenze più disperate. Questo è il più grave pericolo che, per ogni dove, le classi dirigenti e la borghesia amante del quieto vivere possano prepararci.

Per eliminarlo sarebbe necessario intendere bene che le risorse economiche di cui godono le nazioni ed i ricchi privati non potrebbero essere da loro impiegate meglio che nel dare incremento, disciplina, diffusione alla operosità umana, offrendola come sana pacifica nobile abitudine di vita a chi ha più bisogno di sollevarsi finanziariamente e moralmente.

Non mancano, è vero, i bene intenzionati per questo scopo santissimo: riabilitare e promuovere il lavoro. — Non mancano le voci — offrenti consigli esperti e pratici, o inneggianti idillicamente — che richiamano alle fatiche neglette e dispregiate dei solchi le mille maschie energie disoccupate della massa proletaria. Ma, fra le esortazioni sgorgate spontaneamente o ripetute a vanvera, i fatti buoni e le iniziative ferme sono pochissimi. Il povero non ha più la tranquillità del domani: egli ha imparato a dispregiare talmente il lavoro materiale a cui deve tendere per la sua fame è che spesso gli è negato, all'improvviso, lasciandolo senza risorse che, per ogni suo sdegno verso chi dirige e governa, l'idea più razionale di vendetta che sa trovare è quella di astenersi dal buon lavoro scioperando in massa.

E lo sciopero è per lui una parola di sfida che vuol dire: Tu, che non comprendi i miei bisogni, fa' a meno, se puoi, del mio lavoro, di questo lavoro che è il mio destino ed il mio tormento!...

* * *

Ad ogni episodio doloroso, ad ogni rivolta impulsiva, seguita da dure reazioni venga a svegliarci ad un tratto come una squilla ammonitrice, le voci di chi cerca rimedio o lo chiede si intensificano e si ricercano con febbrile ansietà le cause occasionali e passeggere della rivolta. Ma subito, subentrata la calma, scongiurato il pericolo imminente, il problema vitale si abbandona, ad esso non si pensa quasi più.... Non si pensa che il traviamento momentaneo che ci ha turbati è l'indice di uno stato d'animo permanente del quale il rimedio deve cercarsi con paziente cura, a lunga scadenza.

Ricordiamo che, se il furore del popolo ci impaura e ci sdegna, se ci indignano i guidatori di masse che lo sommuovono e, forse loro malgrado, lo ingannano, il più terribile agglomeratore di teppa e di malintesi e di rancori e di miserie morali e materiali è la mancanza di lavoro per l'uomo forte, è il dispregio in cui abbiamo lasciato cadere nella coscienza di lui questo sano nobile tranquillo purificatore impiego del suo tempo, del suo spirito e della sua vita! *Agar.*

Cronaca dello Sport

Il " Giro d'Italia „ a Milano

MILANO, 21. — Oggi ebbe luogo al Velodromo Sempione la corsa a coppie detta del «Giro d'Italia» — composta di otto tappe di 10 chilometri all'americana; tante tappe quante quelle del Giro da cui prende il nome.

Ecco gli iscritti: 1. Scivocci - Oriani — 2. Azzini-Galletti — 3. Durando - Torrielli — 4. Albini-Garavaglia — 5. Calzolari-Canepari — 6. Bordin - Pavesi — 7. Ganna,Corlaita — 8. Agostoni , Robotti — 9. Ferrario-Sala — 10. Bassi-Erba — 11. Ripamonti-Spinelli.

Erano favorite le coppie Durando-Torricelli — Azzini-Galletti e Bordin-Pavesi.

La corsa cominciò alle ore 15. — Eccone il risultato:

1. Azzini Galletti con 16 punti.
2. Oriani - Sivocci con 21 punti.
3. Bordin - Pavesi.
4. Durando - Torricelli.
5. Ferrario Sala.

Attraverso il Gran Sasso d'Italia

Grande escursione nazionale del Touring Club Ital.

5-6-7-8 Settembre

Il Touring Club Italiano, accogliendo l'invito rivoltogli da un grande numero di partecipanti alla escursione in Cadore, organizzata lo scorso anno colla collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ha deliberato di indire per il prossimo settembre una grande Escursione Nazionale in Abruzzo, allo scopo di far conoscere ai numerosi italiani che ancora non l'hanno visitata, quella magnifica terra, e offrire nel medesimo tempo alla gioventù forte e allenata il mezzo di cimentarsi in una salutare prova di resistenza fisica, con la ascensione al Corno Grande (m. 2914), alla più alta vetta, cioè di tutto l'Appennino: una montagna superba che offre tutti i caratteri della natura alpina, mentre consente la visione del mare che sfuma nell'azzurra lontananza fino allo costa dalmata il cui profilo si intravede nelle giornate limpide e serene.

L'escursione si svolgerà da Teramo ad Aquila, lungo un percorso di 50 chilometri, per Pietracamela (m. 1005) — la Valle di Rio Arno, Campopericoli (m. 2200) — il Passo della Portella (m. 2256) — Assergi (m. 847) — Camarda (m. 831) — e Paganica (m. 650): tre giorni, dunque, di vita sana e forte, attraverso una natura grandiosa, in un magnifico ambiente di alta montagna ,con due pernottamenti a 2200 metri, i quali poichè l'escursione si svolge in una settimana di plenilunio, dovrebbero da soli costituire uno spettacolo meraviglioso. Si tratta insomma di una vera prova di resistenza fisica, la più ardua forse di quelle fino ad ora affrontate dalle grandi carovane, ma che appunto per ciò rivestirà un grandissimo e speciale interesse, sia dal punto di vista della educazione fisica, sia da quello della conoscenza e dello studio di una delle più belle regioni d'Italia.

Fra alcuni giorni saranno date tutte le informazioni riguardanti la quota e le modalità per l'iscrizione: intanto coloro che desiderano partecipare a questa grande manifestazione nazionale si accingano ad un buon allenamento, senza il quale non potrebbero essere in grado di affrontarla con probabilità di successo.

Alle squadre più numerose ed agguerrite sono riservati importantissimi premi, messi a disposizione dalla Commissione organizzatrice da Ministeri, Provincie e Comuni. A tutti coloro poi che effettueranno l'intero percorso, nonchè l'ascensione al Corno Grande, verrà assegnata una medaglia d'argento che il Touring Club Italiano farà appositamente coniare.

I migliori elementi alpinistici, in parte già noti per avere guidate le schiere dei giovani attraverso le regioni della Valtellina, delle Valli d'Aosta e del Cadore, offriranno il prezioso contributo della loro esperienza, perchè anche questa escursione riesca oltre che un omaggio ad una magnifica ed ospitale terra d'Italia, una nuova prova delle attitudini dei nostri giovani alla vita sana e forte della montagna.

Listino dei prezzi dei bozzoli

Listino dei prezzi dei bozzoli del giorno 20 giugno 1914:

Sferici Chinesi e bigialli: prezzo minimo lire 3.55 — Prezzo massimo lire 4.15.

Poligialli e gialli: Prezzo massimo lire 3.50 — Prezzo minimo lire 3.90.

CRONACA CITTADINA

Il consiglio comunale di oggi

Il comm. Pecile sarà rieletto sindaco

Oggi, alle ore 15, si riunirà il nuovo Consiglio Comunale, per la nomina del Sindaco e della Giunta.

La maggioranza ha tenuto in questi giorni varie riunioni preparatorie.

Venne subito esclusa l'idea delle dimissioni, essendo parso a tutti evidente che, nell'ultima votazione, la cittadinanza aveva, con enorme maggioranza, confermata piena ed intera la sua fiducia nella Amministrazione.

Coerentemente a questa prima decisione, venne officiato a riaccettare la carica di Sindaco il comm. Pecile affinchè resultasse chiaro sin dal primo momento, a piena tranquillità della cittadinanza, che nulla si sarebbe mutato o innovato — non ostante la fortuita disgrazia del Prosindaco — nei sistemi e criteri di amministrazione tanto apprezzati per lo addietro.

Il comm. Pecile, benchè prima reluttante, fu persuaso dalle serie ragioni suesposte e con suo grave sacrificio accettò.

Anche gli assessori vennero designati. Ma non vogliamo commettere indiscrezioni. Ci basta di aver potendeva dare alla cittadinanza, che la tendeva con ansioso desiderio, la notizia che, a Palazzo, si intende di continuare per la buona via, in fondo alla quale stanno le prosperità del Comune e dei cittadini tutti, avendo la Amministrazione, dalla prova delle urne, ricavata nuova vigoria e nuova autorità assieme con la confortante certezza che l'opera sua è convenientemente e degnamente apprezzata dalla cittadinanza.

Ad multos annos, per il bene di Udine nostra!

Tiro a segno nazionale

I tiratori della " Società di Udine „ a Genova

Nella recente gara di tiro a segno testè seguita a Genova; i tiratori udinesi seppero farsi onore.

Nei campionati la squadra udinese riportò ottima classifica, e nel tiro di guerra ottenne l'encomio per l'assalto alla baionetta. Ecco i risultati:

CAMPIONATO DI FUCILE: classificata 14.a — medaglia d'oro alla Società.

CAMPION. DI PISTOLA: 8.a id.

CAMPIONATO INDIVIDUALE: Cotterli Antonio medaglia d'oro — Alessi Gino medaglia d'argento.

SERIE LIMITATE DI FUCILE: Premi in denaro ai signori Antonio Cotterli — cav. Angelino Fabris — Evaristo Reccardini.

CATEGORIA VALORE: Premi in denaro ai signori cav. Fabris — Reccardini — Citta Ernesto — Serafini Guido — Linda Valentino — Cotterli.

CATEGORIA FORTUNA: Reccardini Grande coppa d'argento — Citta statua in bronzo «la Vittoria» — Linda medaglia d'oro.

GARA REALE: Linda medaglia d'oro — Serafini id. — Reccardini id. — cav. Fabris orologio da salotto.

Licenze e promozioni senza esame

R. SCUOLA TECNIC A

Promossi dalla I.a alla II.a:

SEZ. A. — Chiaruttini Elio — Della Marina Antonio — Macor Gio. Batta — Montemerli Emilia — Tamburlini Giuseppe.

SEZ. B.: — Commento Riccardo — Cozzi Luciano — Crozzoli Leonardo — Dorotea Federico — Foramitti Gino — Nardi Pasqua.

SEZ. C.: — Culòs Osvaldo — Lepore Manlio — Lotti Giuseppe — Pittana Michele — Sburlino Giuseppe — Zanoni Angelo.

SEZ. D.: — Cossio Giulio — Zoja Luigi.

SEZ. E.: — Aloisio Ottorino — Deison Ermanno — Marchesi Guglielmo — Traunero Domenico — Zilli Giuseppe.

SEZ. F.: — Mambrini Fiorentino — Matteligh Gio. Batta — Mattioni Enrico — Morandi Anteo — Rosso Romeo — Tonini Vittorio.

SEZ. G.: — Faleschini Francesco — Guagnini Oreste — Milocco Giuseppe — Serafini Augusto — Suriano Salvatore — Vittoria Antonio.

Dalla II.a alla III.a:

SEZ. A.: — Covra Gemma — Filipponi Antonietta — id. Nerina — Lupieri Guido — Marin Pietro — Mauro Maria — Montemerli Clara — Munaretto Antonio — Pagnutti Iole — Petrucci Maria — Roiatti Giuseppina — Romanin Riccardo — Trani Elisa — Usoni Luigi — Valoppi Maria.

SEZ. B.: — Flamia Attilio — Marchetti Luigi.

SEZ. C: — Pavoni Mario — Tomadoni Giovanni.

SEZ. D.: — Bianchi Tullio — De Faccio Attilio — Mainardis Cristoforo — Schiratti Alessandro — Bosari Ernesto.

SEZ. E: — Pertoldeo Pietro — Petriz Aldo — Pravisani Enzo.

La solenne inaugurazione della bandiera della R. Scuola Normale

Ieri la R. Scuola Normale di Udine che s'intitola dal nome illustre di *Caterina Percoto*, ebbe il suo giorno di festa, festa bella e indimenticabile, perchè riuniva in un solo pensiero insegnanti ed alunne, soddisfatte di aver condotto a lieto fine un'opera buona, provvedendo alla scuola quella bandiera gloriosa, che è il simbolo della Patria.

Al Teatro Sociale

Le alunne e gli invitati

Le alunne delle Complementari e delle Normali si riunirono nella loro scuola ben prima dell'ora fissata e alle ore 10 in colonna si recarono al Teatro Sociale, gentilmente concesso dal proprietario, ove si svolse la cerimonia.

In un momento il teatro si riempì di un numerosissimo e gentilissimo pubblico.

Platea, poltroncine, palchi, gallerie inferiori e superiori, tutto era occupato da signorine e signore vestite in eleganti «toillettes» estive.

Sul palcoscenico presero posto le alunne della R. Scuola Normale, in fondo si vedevano i bersaglieri del Gabelli.

Ai lati del palcoscenico stavano le rappresentanze con bandiere: — la «Dante Alighieri» — Ginnastica e Scherma — R. Ginnasio Liceo — R. Istituto tecnico — R. Scuola tecnica — Scuola tecnica — Scuola elementare di tirocinio — Scuola e famiglia — Collegio Gabelli — Collegio Dante Alighieri — Scuola d'Arti e Mestieri, ecc. ecc.

Le classi superiori delle scuole femminili urbane erano rappresentate da cinque alunne per ciascuna classe.

Le autorità invitate sedevano nelle prime file in platea.

Si notavano il R. Provveditore agli studi cav. prof. Battistella — il sindaco gr. uff. dottor Pecile — il senatore gr. uff. conte A. di Prampero — il generale comm. Pirozzi — il colonnello Guala — il maggiore Agliardi — il dottor Gentili segretario del R. Provveditore — il cav. prof. Pierpaoli preside del R. Ginnasio Liceo — il preside del R. Istituto tecnico comm. prof. Misani — il prof. Lesine vice direttore della R. Scuola tecnica — il prof. cav. L. Pizzio — direttore delle Scuola normale — molti professori delle Scuole medie fra i quali i professori del Puppo — Bevilacqua — Rovere — Novacco — Pigotti ecc. — molti erano pure gli insegnanti delle scuole comunali.

La bandiera e il Comitato

La bandiera si trovava sul palcoscenico vicino alla gentile madrina, signorina Anna Battistella, figlia del R. Provveditore.

E presso la madrina vi era il comitato della bandiera: presidente del Comitato direttrice delle scuole Normali prof. Giulia Forti Castelli — e i membri: le insegnanti: Zilli - Teresa — Perotti Carlotta — Ida Tonello Giuliani — Bianca Angeli — prof. Ettore Penasa — Dante Broglio; le alunne: Oggero Maria — Guala Costanza — Orio Isabella — Michielutti Costanza — Crulcich Ines — Marpillero Emma — Civran Stefania — Moscia Maria — Ive Erasmo — Franz Margherita — Morpurgo Emilia — Superina Maritza — Cozzi Anna — Cremese Anna — Di Gaspero Maria — Mour Agnese.

Gli onori di casa vengono fatti dai professori Broglio e Penasi.

Il discorso della Direttrice

La cerimonia comincia col suono della Marcia Reale che è applauditissima, quindi l'esimia direttrice della Scuola, signora prof. Forti Castelli legge il suo splendido discorso inaugurale. Essa comincia:

«*Signore e signori*,

«Lieto ed alto onore è per me quello di presiedere la cerimonia, colla quale la R. Scuola Normale «Caterina Percoto» inaugura oggi la sua bandiera.

Più caro sarebbe stato a questa scolastica famiglia ricevere in casa propria le autorità, i parenti e tutti i signori invitati, dando alla presente riunione un carattere più domestico e raccolto, sennonchè, signore gentili ed egregi signori, la nostra casa essendo troppi piccola per famiglia sì grande, abbiamo dovuto profittare della ospitalità accordataci dal generoso proprietario di questo teatro e dalla liberalità del Comune di Udine, per farvi accoglienze, quanto a noi fosse possibile «oneste e liete».

La scuola normale di Udine, più giovane delle sue sorelle italiane perchè nata col risorgimento veneto come umile scuola magistrale, ebbe regolare definitivo assetto di scuola governativa solo nel 1887, quando, cioè, la maggior parte delle scuole normali del Regno da più di cinque lustri vivevano di florida vita.

E nel 1891 s'intitolava «Caterina Percoto» dal nome di una gentildonna friulana semplice e virtuosa, la quale, con scritti ingenui di sfondo e di costumanze paesane rivelò animo elettissimo. In breve volger di tempo, la scuola nostra crebbe d'importanza, non solo pel numero delle allieve qui convenute dall'intera provincia dalle provincie limitrofe e dalle vicine terre irredente, numero, il quale (non compresi l'annessa scuola elementare di tirocinio ed il giardino d'infanzia) s'accosta oggi a cinquecento ma andò elevandosi in dignità, per serietà d'educazione e di studi, per valore, per zelo, per concordia d'intenti degli insegnanti che si professano.

Recentemente, partecipando a pubbliche manifestazioni della vita cittadina e nazionale, a feste od a lutti scolastici, rincresceva alle nostre giovanette di comparirvi a differenza degli alunni degli altri istituti, senza un proprio stendardo.

E così nacque fra noi l'anno scorso, l'idea di questa bandiera, idea, ad onor del vero non nuova, chè l'ottima Direttrice signora Vittoria Magni già l'aveva caldeggiata, onde a lei va ora memore il nostro saluto; ed un riconoscente pensiero corre anche alle normaliste licenziate nel 1913, le quali portarono il primo modesto contributo delle loro offerte.

Con il rinnovellarsi della primavera in quest'anno tra le opere gentili e le fatiche intellettuali, un vero entusiasmo infervorò le giovanette, sano entusiasmo che, rinsaldando i vincoli d'affetto che le uniscono tra loro ed a noi, le affratellò in un comune pensiero.

Tutte porsero volonterose l'obolo loro; dalle bambine della prima elementare alle studentesse della sezione agraria e colle alunne concorsero gli insegnanti di tutte le classi.

Devo poi fare presente lo slancio che animò i professori e le alunne componenti il comitato esecutivo, la loro intelligente alacrità, mercè la quale il nostro voto può oggi dirsi degnamente compiuto.

Quando si fu a determinare la forma e il colore di un simbolico drappo, le nostre giovani con cuore italiano e con veramente «italica gentilezza», preferirono la bandiera che «sempre è stata la più bella», con varie e spontanee forme esprimendo il noto pensiero del Carducci: «non rampare di leoni, non sormontare di belve rapaci nel santo vessillo, ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna; le nevi delle Alpi l'aprile delle valli, e fiamme dei vulcani».

E i patri colori ben possono alla giovinezza loro rappresentare la fede serena nel bene, l'amore che le legherà ai fanciulli, la speranza di vita integra ed utile all'umanità.

Quando poi fummo a scegliere il motto per la nostra bandiera, se ne cercò uno atto a caratterizzare una scuola normale, quella, cioè, dove si preparano i giovani allo speciale ufficio di maestri.

E poichè il fine supremoal quale il maestro deve intendere è l'educazione, abbiamo preferito le parole dell'Hebard: *educare istruendo, rispondenti al concetto: educazione per mezzo dell'istruzione*».

La egregia signora continua spiegando le finalità che deve avere la scuola Normale e accenna pure ai «mali ed alle miserie che la travagliano e l'affliggono» e chiude con queste parole:

«La gioventù raccolta intorno a noi rimembrerà l'odierna solennità, non come pompa convenzionale, ma come festa d'alta significazione e ne trarrà l'augurio che la Scuola normale di Udine, posta ai confini del Regno, onorando la città dove ha sede, prepari maestre degne di diffondere colla lingua dell'Alighieri la gran luce del vero. — E ora, auspice la egregia signorina Battistella che cortese rispose all'invito della scuola, spiegate la vostra, anzi la nostra bandiera, tenetela sempre alta, figliole mie; e possiamo sempre spiegarla in affettuosa letizia, nei fasti della patria e nei prosperi eventi della scuola italiana».

Il magistrale discorso venne ascoltato con vivissima attenzione, ed alla chiusa fu salutato da un lungo e fragoroso applauso.

Lo scoprimento della bandiera

Finiti gli applausi tutti sono in piedi, presso alla Direttrice Forti Castelli sta il prof. Comencini.

La bandiera tenuta dall'alfiere signorina Guala, viene scoperta dalla madrina signorina Anna Battistella.

Il momento è veramente solenne; le alunne presenti, passate e future, della Scuola Normale, applaudono con vera frenesia.

La bella bandiera, dai tre colori, «che tanti petti ha scossi e inebriati» appare in tutta la sua magnificenza.

La bandiera dai tre colori è intessuta in un unico drappo di seta.

Porta nel campo bianco del centro la Croce Sabauda, sormontata dalla corona: fine lavoro di ricamo a due dritti. E sotto lo stemma il motto, ricamato in oro: «Educare istruendo» — Dall'asta pendono due ricchi nastri di velluto in azzurro-Savoia, frangiati d'argento e portanti la scritta: «R. Scuola Normale Femminile di Udine.» I due nastri sono fregiati con lo stemma cittadino.

La bandiera venne confezionata dal Chic Parisien (l'ottimo signor Lorenzon.)

L' Inno della bandiera

Cessati gli applausi le alunne cantando l'«Inno della Bandiera» che venne accolto con entusiasmo e deve essere bissato.

L'Inno era accompagnato dalla banda, diretta per la circostanza, dal prof Penosa.

L'inno fu musicato ed eseguito per altra circostanza dal prof. Penosa in collaborazione del maestro Perotti, amico del professore stesso.

Alla composiuzione musicale, preesistente dunque, furono adattati dalla signora Direttrice i versi per la festa di ieri.

Il saluto dei maestri

Il maestro, presidente dell'Associazione magistrale friulana porta alla bandiera il saluto della Associazione che egli presiede.

Discorso dell'alunna Orio Isabella

«Al nobile discorso della nostra cara Direttrice mi sia consentito far seguire poche e semplici parole per esprimere con animo grato un ringraziam a Lei, ai nostri insegn. che ci hanno aiutato a tradurre in atto il vivissimo desiderio di potere come gli alunni delle altre scuole raccoglierci intorno al nostro vessillo; un ringraziamento alle autorità che con la loro presenza hanno onorato la cerimonia rendendola bella e solenne; un ringraziamento a tutte le persone gentili intervenute.

Quello che è per noi la nostra bandiera è stato detto in forma eletta dalla signora Direttrice e non c'è bisogno che io aggiunga parola; interpreto i sentimenti di tutte le compagne unite in un solo pensiero, animate da uno stesso entusiasmo nel promettere che terremo vivo nel nostro cuore l'ideale del dovere e dell'amore alla patria simboleggiati dal sacro tricolore e dal motto che compendia la missione delle maestre del popolo: «Educare istruendo».

«Questa nostra bandiera sarà il vincolo di riconoscenza e di affetto che ci terrà unite a quelli che educarono, sarà per noi legame di fraternità con le compagne presenti e con quelle avvenire.

«Con fede sicura nei destini della nazione, inneggiate con me alla scuola e alla Patria! Evviva!».

Anche questo discorso informato a concetti nobili e generosi, è meritatamente coperto da un subisso di applausi.

Fratelli d' Italia...

Il fatidico Inno di Goffredo Mameli tanto caro a Giuseppe Garibaldi chiude la riuscitissima festa che per la Scuola Normale «Caterina Percoto» rimarrà indimenticabile.

Alla festa vi furono molte adesioni, fra le quali quella del Comitato contro l'alcoolismo rappresentat dal maestro signor Fruch.

I grandi vantaggi postali recati dal nuovo diretto Udine - Vicenza - Milano

Il signor Direttore principale delle Poste ci prega di rendere noto che, a seguito dell'ottenuto servizio di Messaggere da Udine a Vicenza e viceversa, come ieri pubblicammo, le corrispondenze provenienti dalla Lombardia, Piemonte, Genovesato ed estero occidentale giungeranno da ora in poi ad Udine non più col diretto delle 8 ma con quello delle 6.30 per cui sarà dato distribuirle alla cittadinanza con la prima uscita dei Portalettere ed assieme a tutto lo arrivo della notte.

La Direzione farà il possibile perchè tale uscita, malgrado lo ingente nuovo arrivo, non subisca quei ritardi ed abbia luogo alle ore 7.45 rimettendo piuttosto alla uscita delle 9.30 la distribuzione delle raccomandante in arrivo con l'anzicitato diretto delle 6.3

Ove però tale diretto, che giunge sempre con qualche ritardo, viaggiasse con 30 o più minuti di ritardo (stamane ne aveva 40) la prima uscita verrà eseguita alle ore 7.30 riservando l'arrivo del Milano alla seconda delle 9.30 come ora; «i casellisti» però, alle ore 8, potranno avere sempre anche il Corriere Milanese.

Lo stesso signor Direttore ci prega anche di rinnovare l'avvertimento da da ora innanzi le corrispondenze per Milano ed oltre Piemonte, Liguria ed estero occidentale) partiranno da Udine col diretto delle 23 per cui con lo stesso treno avranno corso tutte le corrispondenze estratte dalle cassette succursali e centrali in fra le 21 e le 22 nonchè quelle impostate nella buca dell'ufficio postale della Stazione sino alle ore 23.

Una clavicola fratturata

Ieri verso le ore 14 a Basaldella certa Maria Modesti fu Angelo Coledan di anni 70, mentre camminava per la strada vide venirsi incontro un ciclista montato sulla sua macchina.

La povera vecchia invece di procedere avanti senza scomporsi, credendo di evitare il ciclista cominciò ad andare a zig-zag.

Il ciclista fece tutto il possibile per evitare l'investimento, ma invece finì con l'urtare violentemente la vecchia che cadde a terra, e cadendo si produsse la frattura della clavicola sinistra.

Alcuni passanti furono subito pronti a prestare alla disgraziata vecchia i soccorsi più urgenti.

La Modesti venne poi accompagnata all'ospedale di Udine ove il dottor Fabiani la medicò dichiarandola guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Un grave caso di tetano

Ieri venne ricoverato all'ospedale Pietro Deganutti di Valentino di anni 11, da Udine per un grave caso di tetano traumatico aggravato da febbre d'altra malattia in corso.

CRONACA D'ARTE
Gli acquisti del Comune alla "Secessione,,

ROMA, 21. — Al municipio di Roma, su proposta di una commissione nominata dal R. Commissario e composta dei signori principe Alfonso Doria, senatore Giulio Monteverde e prof. Giovanni Costantini, ha acquistato alla Secessione le seguenti opere:

Camillo Innocenti: «La sultana».
Giovanni Prini: «La Gemellè Azzariti».
Mario di Montececon: «Testa di S. Giovanni».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le elezioni di ieri in Italia
Ballottaggio fra Bonetto e Bevione a Torino

TORINO, 21. — La grande battaglia odierna nel quarto collegio è stata vivace, ma senza notevoli incidenti.

I candidati erano tre: Mario Bonetto, socialista ufficiale, appoggiato all'ultima ora dai riformisti, l'avvocato Felice Paniè, candidato dell'«Unione Liberale Monarchica», e l'avvocato Giuseppe Bevione che fu proclamato dai nazionalisti. Egli ha l'appoggio ufficiale dei cattolici che nelle precedenti elezioni convergevano i loro voti sul Paniè. La «Stampa» per un comprensibile riguardo verso il suo eminente collaboratore, è rimasta neutrale fra il candidato nazionalista e quello liberale, limitandosi ad incitare vivamente gli elettori costituzionali ad andare alle urne.

L'avv. Paniè è invece apertamente sostenuto dalla «Gazzetta del Popolo».

La battaglia dei manifesti si è fatta da stamane vivacissima. Ve ne sono di tutti i colori e di tutti i sapori. Lo umorismo vi ha larga parte. Un manifesto dei nazionalisti dice: «Ferrovieri! Votate tutti per Mario Bonetto; ve lo raccomanda Libero Del Bondio, ex presidente della Cooperativa Ferrovieri».

Per capire il sapore di questo manifesto occorre aggiungere che il «compagno» Del Bondio lasciò un larghissimo vuoto nella cassa della suddetta Cooperativa. I socialisti hanno affisso il seguente avviso: «*Il comm. Dante Ferraris — corazze, cannoni, fucili e generi affini — avverte la spett. clientela che domenica sarà per poche ore di passaggio a Torino il suo piazzista Giuseppe Bevione*».

Manifesti liberali riproducono a caratteri di scatola il giudizio di Luigi Luzzatti: «*Il nazionalismo è la caricatura del patriottismo*».

Il Comitato pro Bevione ha ricorso anche ai manifesti grafici. Un disegno raffigura un socialista che predica alle pecore: «*Noi siamo socialisti non abbiamo patria, non conosciamo che cosa sia. Tutti sono nostri cari amici e compagni, dai francesi agli austriaci, dai turchi agli arabi*».

Queste parole vennero effettivamente pronunziate in un recente comizio. Di fronte a questo primo disegno un secondo raffigura una povera pecora presa a legnate e revoltellate da proletari francesi argentini, croati. La scritta dice: «*Ecco come si esprime la fraternità dell'operaio socialista straniero verso l'operaio italiano: Macaroni! Gringo! Mafiuso!.. quando non sono bastonate, coltellate e revoltellate.*

Ecco il risultato definitivo della giornata:

Iscritti 30,453. — Votanti 19297.

Bonetto ebbe voti 9444; Bevione 6589; Paniè 3074; Lenzi 87.

Per la mancanza di circa 200 voti al candidato socialista fu proclamato il ballottaggio fra Bonetto e Bevione. Andarono a votare il 60 per cento degli elettori.

A Piacenza e a Brescia

PIACENZA, 21. — Nelle elezioni amministrative odierne si recò a votare il 65 per cento degli elettori. La lotta era fra due liste.

Dai risultati finora conosciuti per le elezioni provinciali i socialisti sarebbero in prevalenza nel mandamento sud.

BRESCIA, 21. — Alla giornata amministrativa combattuta oggi parteciparono quattro partiti con liste proprie: i democratici, i moderati alleati ai cattolici, i socialisti ufficiali e i socialisti riformisti.

Ecco i risultati finora conosciuti per le comunali: I moderati ebbero 4392 voti; i democratici 2566; i socialisti 855; i riformisti 318.

Partecipò il 60 per cento degli elettori.

La giornata è passata tranquillamente.

L'elezione di Marostica

VICENZA, 21. — Ecco il risultato dell'elezione nel collegio di Marostica: inscritti 9832: Bonacossa 5852, Corradini 4949, Tretti 2525.

Mancano due sezioni. Vi sarà ballottaggio fra Bonacossa e Corradini.

L'elezione di Valle della Lucania

VALLO DELLA LUCANIA, 21. — Risultato di 16 sezioni su 32: inscritti 5210, votanti 3803. Talamo Roberto 2039, Imbriaco Pietro 1679, nulli 35.

Le condizioni impossibili poste dai ribelli
L'attitudine incerta delle tre colonne di soccorso marcianti sopra Siak

VIENNA, 21. — *I giornali ricevono da Durazzo:*

La situazione generale è poco chiara.

Bib Doda si trova coi suoi uomini sempre nei dintorni a 4 ore da Durazzo.

Sembra che esiti a marciare contro gli insorti di Siak.

Anche l'attitudine di Ahmed ed Hegmati che deve accerchiare i ribelli dalla parte di Tirana è poco chiara. Non vi sono neppure notizie favorevoli circa il contegno di Aziz pascià e Vrioni che deve anch'egli cercare di accerchiare i ribelli dal sud per Fieri.

Ieri sera partì il piroscafo Gisella *noleggiato dal governo albanese recando a bordo i volontari artiglieri. Esso si diresse a nord verso le posizioni di Bib Doda per provvedere al servizio d'artiglieria e fare comprendere a Bib Doda la necessità di una avanzata contemporaneamente alla quale si opererebbe un movimento da Durazzo contro le posizioni degli insorti.*

Si assicura che gli insorti sarebbero pronti a concludere la pace. Però domanderebbero che venissero loro lasciate le armi e si concedesse piena amnistia. Rifiuterebbero di dare ostaggi. L'eventuale tentativo di riconciliazione fallirebbe nuovamente per la presenza di questo loro punto di vista.

Le vicende dei cannoni

VIENNA, 21. — *I giornali hanno da Durazzo:*

Le notizie diffuse all'estero che due cannoni delle truppe del governo albanese caddero in potere degli insorti e che altri due furono posti fuori combattimento sono completamente infondate. I due pezzi alle cui manovre si adibirono i volontari quando si attaccarono le posizioni avanzate si misero in salvo dai volontari durante la ritirata precipitosa dei mirditi.

Soltanto un pezzo piazzato in città subì lievi avarie riparate nella giornata.

E' anche inesatta la notizia della morte di parecchi ufficiali olandesi. Tutti gli ufficiali olandesi sono incolumi, eccettuato Thomson. (Stefani)

Il richiamo di Aliotti e Loeventhal?

PARIGI, 21. — Il corrispondente del «Matin» da Roma, occupandosi degli avvenimenti di Albania, fa l'elogio dell'azione dei nostri agenti diplomatici a Durazzo.

«Si può comprendere — telegrafa egli — che il marchese di San Giuliano abbia chiesto all'ambasciatore austro-ungarico a Roma la sconfessione dell'opera del ministro austriaco a Durazzo, perchè questo funzionario ha agito colà con eccessiva disinvoltura, e, se l'Italia si lamentasse, non sarebbe la sola a farlo. I membri della Commissione di controllo sono stati ostacolati da quel funzionario; gli albanesi ne sono stanchi ed il Principe dovrà a lui la perdita del treno. Si capisce anche che il Governo austro-ungarico, che ha scelto il ministro e si rifiuta di richiamarlo malgrado i suoi intrighi e la triste figura fatta durante la fuga del Principe, voglia, per facilitare i suoi rapporti coll'Italia, sconfessare a parole il proprio funzionario per sostenerlo coi fatti; ma ciò che non è possibile comprendere è che il marchese di San Giuliano, per ottenere questo risultato, possa consentire a infliggere un biasimo al suo agente a Durazzo, che non merita affatto i rimproveri che sono giustificati per il barone di Lowenthal, poichè l'attitudine, sempre correttissima dell'aegnte italiano, è stata constata da tutti i stranieri che vivono a Durazzo, commissari, diplomatici e giornalisti.

«Che cosa risponderà il marchese Di San Giuliano quando il conte Berchtold domanderà il richiamo degli agenti italiani a Durazzo? L'Austria può dare al richiamo ormai necessario dei suoi agenti da Durazzo, la cui posizione è divenuta insostenibile, l'apparenza di una soddisfazione amichevole all'Italia come compenso per il richiamo del barone Aliotti, che l'Austria pretenderà che sia troppo compromesso a Durazzo, e l'Italia dovrà richiamare il suo agente, al quale in verità nulla si può rimproverare. A Durazzo l'atteggiamento degli austriaci è tale che, malgrado tutta la buona volontà, è impossibile vivere in buona armonia con la Legazione austriaca e i suoi funzionari, che trattano l'Albania come paese di conquista. Il conte Berchtold ed il marchese di San Giuliano sono prigionieri della alleanza e degli avvenimenti. Se l'altezza donde osservano gli avvenimenti ha vietato loro finora di rendersene conto il loro errore non può prolungarsi ancora per molto tempo. I fatti li costringeranno a discendere da quella altezza, ma forse, invece di una discesa, sarà una caduta».

Le scuole militari serali

ROMA, 21. — Oggi al Collegio Romano, alla presenza della Regina Margherita ebbe luogo la premiazione dei soldati delle scuole militari serali, istituite dalla Associazione per la istruzione militare.

Intervennero i generali Grandi e Camerana, notabilità politiche.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Questa mattina alle 5 dopo tanto soffrire lasciava questa terra la bell'anima di

Italia Marzuttini ved. Fabris

Il figlio Luigi, i nipoti Angiolo e Mario Fabris, le nuore Ada Zambelli vedova Fabris e Maria Ferrari, i fratelli Paolo e dott. Carlo, le cognate, i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani lunedì alle 17,30 partendo dalla casa in via Mercatovecchio N. 10 per la parrocchiale di S. Giacomo.

Serve il presente quale partecipazione personale, e si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 Giugno 1914.

Una idea di donna

— Voglio raccontare, disse de Lillemer, un'aventura singolare della mia giovinezza.

Io ero in quell'epoca un uomo molto elegante e molto conosciuto, che mi occupavo di affari avendo sempre avuto il bernoccolo dell'attività. Di sera mi si vedeva dappertutto, ma le mie giornate erano laboriose. Io mi ricordo che in quel tempo avevo un lavoro urgente ed avevo rinunziato ad ogni distrazione. Dovevo completare un progetto di una intrapresa industriale, di grande entità. Mi ero chiuso in casa per una settimana: ancora tre giorni e mi sarei liberato e vendicato da questa lotta con le cifre e con i piani.

Un pomeriggio il miodomestico entrò smarrito nel mio studio.

— Signore, mi disse, vi è nell'anticamera un uomo che vuole ad ogni costo parlare con voi. E' una mezz'ora che io parlamento, ma egli insiste ed io non so che fare.

— Sapete bene che io non voglio essere incomodato da nessuno.

— Io volevo eseguire gli ordini del signore, ma quel tale è più forte e più caparbio di me.

— Ebbene fatelo entrare.

Questo tempestoso visitatore fu introdotto. Io ho sempre delle discrezioni, quando si tratta di una donna. Chiamiamolo dunque Iausseron. Io lo avevo incontrato qualche volta in qualche salotto mondano e lo avevo notato, perchè egli era piccolo, rossastro, apoplettico e sua moglie bella, alta, pallida, vaporosa.

Egli non mi diede il tempo di parlare.

— Mia moglie m'ha tutto confessato. Voi siete il suo amante ed io vi devo uccidere.

— Non c'è altro? gridai io.

***

In verità le terribili parole dovevano senz'altro stupirmi. Io non avevo mai scambiato con la signora Iausseron che qualche convenevole e non mi era mai venuto in mente di farle la corte.

La trovavo graziosa, ma non pensavo nemmeno a molestarla..

— Signore gli dissi, con accento vibrato, io vi giuro che voi siete vittima di un errore.

— Ah! riprese Iausseron, con accento sinistro, voi vi ostinate a non confessare. Sta bene. Io vi darò delle prove precise.

Sono appena tre ore che io rientrai improvvisamente in casa.

Io fui sorpreso dall'assenza delle persone di servizio. Bussai alla porta della camera di mia moglie. Questa porta era chiusa a chiave. Gridai e insistei, ma sempre inutilmente. Dopo un momento intesi che si apriva la porta del giardino del nostro piccolo appartamento. Qualcuno fuggiva da quella parte... Mia moglie infine mi fece entrare: il suo turbamento, il disordine la paura che io leggevo nei suoi occhi la tradivano...

— Chi era qui? domandai io.

Ella scoppiò in singhiozzi.

— Signora voi dovete nominare il vostro complice o io vi uccido.

Ella tremò, si gettò ai miei piedi, implorando pietà. Ma io volli sapere ed ho saputo... Poco m'importa di essere chiamato brutale. Durante due ore e mezzo, io l'ho minacciata, torturata gridando:

Ditemi il suo nome!

Ella resisteva e piangeva. Allora la presi per la gola ed ella finì col pronunziare, quasi sospirando, quel nome. E quel nome era il vostro.

— Il mio?

Guardai negli occhi il piccolo uomo furibondo. L'espressione dei suoi occhi attestava la convinzione.

— Io vi ripeto signore, che voi abusate di me stranamente!

(Il seguito a domani)

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 21. — Pressione massima mm. 767 sul Rialto dei Valdai, minimo 750 sull'Islanda.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro lievemente salito nelle regioni settentrionali e isole, abbassato nel Veneto e altrove, temperatura aumentata nella Valle Padana e sole, diminuita nel rimanente, cielo nuvoloso nelle regioni settentrionali con pioggie e temporali, vario nelle regioni orientali con pioggierelle, vario nel rimanente.

Stamane cielo vario nel medio Tirreno e nel Veneto, nuvoloso altrove con pioggerelle in Lombardia, Liguria e Sicilia, barometro massimo 763 in Sicilia e Piemonte, 761 in Sardegna.

Probabilità: Nelle regioni settentrionali venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle temporalesche, temperatura mite.

Nelle regioni appenniniche venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggierelle temporalesche nelle alte e medie località, vario altrove, temperatura mite.

Sul versante tirrenico venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle nelle altre e insulari regioni. Vario altrove.

Temperatura mite, mare agitato sulle coste insulari.

Sul versante ionico venti moderati di libeccio, cielo nuvoloso con pioggerelle temperatura stazionaria, mare agitato. Sulla costa libica venti moderati del terzo quadrante, cielo vario con pioggerelle, temperatura mite, mare qua e là agitato.

I cambi e le borse italiane

[illegible] (oro) 100 25, Londra (sterline) 25 25 Germania (marchi) 123 10 Austria [illegible] 104.45 Pietroburgo (rubli) 263.19 [illegible] —.— Nuova York [illegible] 5.5 Turchia (lire turche) 22 77

Chiusura Borsa di Milano, 20

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 32 fine giugno idem 97 40 idem 3 1/2 0/0 [illegible] 68.

Azioni: Banca d'Italia 1372.50 Banca Commer. Ital. 750 50 Credito Ital. —.—, Ferrovie Medit. 224 = Naviga. Gen. [illegible] 398 — Società Veneta 110.—. *Azioni*: Londra 13 —, Svizzera 100 20

Chiusura Borsa di Genova. 20

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 97 35 id. id. fine giugno 97.40 Italiana 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1373.— [illegible] Commer. Ital. 751.— Credito Ital. 519,50 Ferrovie Merid. 536.—, id. Medit. 224 25, Nav. Gen., Ital. 309.—, Raff. Ligure Lombarda 317 50, Acciaierie Terni, 1299 Edison 557.—, Ansaldo Armstrong e C. 235 50

Chiusura Borsa di Parigi, 20

Rendita: Francese 3 0/0 84 45, Italiana 3.1/2 0/0 97.15. Cambio Londra a vista 25 18 Consolidato ing. 2 3/4 0/0 74 3/4 Obblig. Ferr Lombarde 86.—, Cambio su Italia 99 3/4 Rendita Turca 80 90 [illegible] Russa 41 2 id. 43.2 1906 100 75 [illegible] 1900 82 95, Portoghese 1.3 Banca Commerciale 892 —

IL CAMBIO

ROMA, 20. — Il Cambio per lunedì è 100,30 per la settimana 100,30.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8.10. O. 10.14. A.15 41, D. 17.38, O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.45, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, A. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30, - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17 31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.59, O. 11, A. 12.49, 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.3., 11.31, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.14, D.11.S. C 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 18.35 - 17 51 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.